

INTERVISTA

## «Nessuno vuole la pace, ecco la tragedia di Gaza»

ESTERI

16\_07\_2014



«Sono giorni drammatici e la situazione è tragica. Il pericolo c'è e si sente». Monsignor Giacinto Marcuzzo, vescovo e vicario patriarcale per Israele, non usa giri di parole per descrivere ciò che sta accadendo a Gaza. «Le notizie che sentite e le immagini che vedete alla televisione sono purtroppo vere».

## **Eccellenza, qual è la situazione in cui versa oggi la Terra Santa?**

La situazione più grave riguarda soprattutto il Sud del Paese, qui al Nord (monsignor Marcuzzo sta parlando da Nazareth- *ndr*) la vita è quasi normale. Il problema glie lo dico subito: non c'è l'intenzione di arrivare alla pace. Non ci vengano a dire che adesso vogliono fare la pace. Ne abbiamo abbastanza di discorsi e belle parole, abbiamo fatto riunioni, congressi, fiumi e fiumi di parole dal 1948 in poi, e il quadro che abbiamo davanti - desolante - non è solo il risultato di quanto è avvenuto qualche settimana fa. Quel che succede non è solo la conseguenza dell'uccisione di quei tre ragazzi israeliani morti in circostanze ancora da chiarire, ma dell'interruzione dei negoziati di pace. E' stata una grande delusione. Noi speravamo, come i discepoli di Emmaus, speravano nel Vangelo, e invece tutto si è concluso con un nulla di fatto.

## **E questo perché secondo lei?**

Perché siamo tutti vittime di alcuni gruppi ideologici che non accettano la condivisione della Terra d'Israele con altri, anche se il problema è molto più complesso. I Palestinesi avevano finalmente trovato un accordo, perché non si può parlare di pace senza l'unità. Ma anche questo accordo è stato interrotto. E il risultato è davanti agli occhi di tutti.

## **Ha parlato in questi giorni con qualcuno della piccola comunità cristiana della Striscia?**

Ho parlato con il parroco. Sono sotto assedio, vivono momenti di tensione altissimi. Fortunatamente la chiesa parrocchiale non ha subito bombardamenti, ma il quartiere sì. Giorno e notte i cristiani vivono sul "chi va là", la vita quotidiana è impossibile, con la mancanza di elettricità, acqua e forniture indispensabili che sono state interrotte. La nostra comunità è stata ridotta a metà da quando Hamas è al potere e i cristiani sono in tutto 1500.

## **Gaza sembra quasi abituata a questo circolo vizioso di violenza. Periodicamente la tensione sale e le due parti ritornano in lotta. A che serve allora, anche ammesso sia possibile, una tregua?**

Noi abbiamo bisogno della pace vera, è ovvio. Da un momento all'altro può scoppiare una guerra, e questo accade perché siamo in un equilibrio talmente precario che qualunque gesto può scatenare la violenza. Anche in questo caso, non parliamo di un rapporto di causa/effetto, perché non esiste. Gli scontri sono iniziati perché la situazione è sempre tesa e infiammata. Dobbiamo puntare sulla giustizia, su condizioni condivise e

accettate dai due popoli, perché nasca una soluzione giusta al conflitto. L'alternativa è aspettare, periodicamente, nuove ondate di violenza.

### **Ha una via di uscita da proporre?**

Le due parti, da sole, non troveranno mai un accordo. Abbiamo bisogno di un arbitro, un mediatore credibile che possa intervenire seriamente. E' questo che ci manca.

L'Europa non viene accettata e le Nazioni Unite sono molto deboli. L'America sta chiaramente con una parte sola, e anche se mostra un'apparente neutralità nei fatti sappiamo benissimo che non è neutrale per niente. Le due parti sono lasciate a loro stesse, nella loro incapacità di dialogare. Questo è un dramma, mi creda.

### **Papa Francesco ha parlato di una pace artigianale, e dell'importanza della preghiera. Non è sufficiente secondo lei?**

L'iniziativa del Papa è stata bellissima, e molto proficua. Si è posta però a un livello morale e umano, perché ha ridato fiducia nella pace. Ha detto che la pace è possibile, appena finiti i negoziati di pace. All'inizio di una nuova fase di violenza ci ha detto: non disperate! Ha rotto il fatalismo, e ci ha fatto respirare una boccata d'aria. E' chiaro però che la soluzione deve essere politica, e anche l'intervento del Santo Padre non può farne a meno.